POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Un «cammino» aperto tra studi e restauro: la cappella dell'Umiltà di San Francesco al Sacro Monte di Orta San Giulio

Original
Un «cammino» aperto tra studi e restauro: la cappella dell'Umiltà di San Francesco al Sacro Monte di Orta San Giulio / Gianasso, E.. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXVII:1(2023), pp. 79-80.

Availability:
This version is available at: 11583/2980602 since: 2023-07-22T09:58:54Z

Publisher:
Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

16 May 2024

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

A&RT

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Anno 156

LXXVII-1

GIUGNO 2023

NUOVA SERIE

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXVII - Numero 1 - GIUGNO 2023

Direttore	Davide Rolfo
Caporedattore	Francesco Novelli
Comitato scientifico	Carla Bartolozzi, Paolo Biancone, Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Cristina Cuneo, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis, Giovanni Durbiano, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero, Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Marco Carlo Masoero, Francesco Novelli, Frida Occelli, Marco Orlando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Angioletta Voghera
Comitato di redazione	Daniele Dabbene, Giulia De Lucia, Elena Greco, Noemi Mafrici, Chiara Surra
Impaginazione e grafica	Luisa Montobbio

art.siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per le Aree 08 - Ingegneria Civile e Architettura, 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche (aggiornamento 10.10.2022).

Annate dal 1868 al 1969: digit.biblio.polito.it/atti.html
Articoli indicizzati dal 1947: www.cnba.it/spogli
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

USPI

ISSN 0004-7287

Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

In copertina: Reggia di Venaria, mostra *Play videogame, arte e oltre*. Credits: Officina delle Idee.

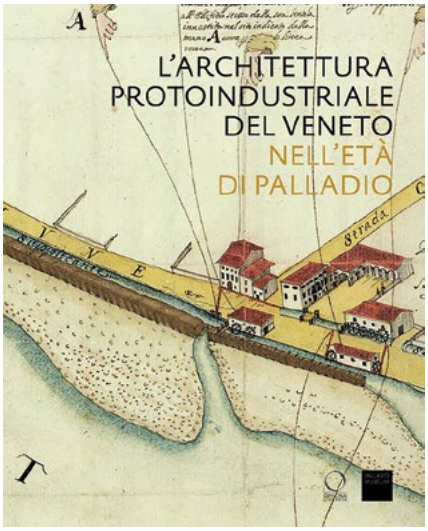
ATTI E RASSEGNA TECNICA
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
ANNO 156 - LXXVII - N. 1 - GIUGNO 2023

Davide Rolfo	Editoriale. Stereoscopia *Editorial. Stereoscopy*	5
	RASSEGNA	
Luca Davico, Paola Guerreschi, Luisa Montobbio	Censire l'arte pubblica: il progetto Arte per strada Torino *Take a census of public art: the project Arte per strada Torino*	9
Elena Vigliocco	Parchi urbani contemporanei. Strumenti per il rinnovamento interpretativo del progetto della città *Contemporary urban parks. Tools for the renewal of the city project*	17
Marco Del Fiore, Mauro Fontana	Territori marginali, metromontagna e pianificazione strategica: testimonianze dalle Terre del Monviso *Marginal territories, metro-mountain and strategic planning: evidences from 'Terre del Monviso'*	26
Farzaneh Aliakbari	Sfide etiche di un hub italiano di resilienza culturale: Piattaforma MNEMONIC *Ethical challenges of an Italian hub of cultural resilience: MNEMONIC platform*	34
Luca Bertocci	Galleggiare nel cambiamento climatico. Scenari dall'Olanda *Floating through climate change. Scenarios from the Netherlands*	41
Filippo Fiandanese, Silvia Lanteri, Monica Naso	Città in vendita. Dispositivi di rappresentazione della promessa urbana cinese *City for sale. Devices representing the Chinese urban promise*	47
	ATTI	
	Su allestimenti, impermanenze e dettagli *On exibithions, impermanence and details*	59
	Play. Videogame arte e oltre. Reggia di Venaria Reale, Sale delle Arti, 22 luglio 2022 - 12 febbraio 2023 *Play. Videogames, art and beyond. Reggia di Venaria Reale, Sale delle Arti, 22 July 2022 - 12 February 2023*	66
	RECENSIONI | MOSTRE E CONVEGNI	
Beatrice Coda Negozio	L'Accademia e la città, tra illuminismo e neoclassicismo	72
Leone Carlo Ghoddousi	Mondovì, scuola d'architettura	76
Sofia Darbesio	Ripensare la città flessibile nella storia urbana: il X Congresso AISU a Torino	77
	RECENSIONI | LIBRI	
Pietro Giovanni Pistone	Invenzione e realtà. La Terraferma veneta durante l'età protoindustriale	79
Elena Gianasso	Un «cammino» aperto tra studi e restauro: la cappella dell'Umiltà di san Francesco al Sacro Monte di Orta San Giulio	79
Giulia De Lucia	Neoclassicismi a Torino: il ruolo dell'Accademia Albertina nella capitale tardobarocca	80
Marco Zerbinatti	Valore, patrimonio e conoscenza: la lezione di Giulio Mondini	82

Invenzione e realtà. La Terraferma veneta durante l'età protoindustriale

PIETRO GIOVANNI PISTONE

L'architettura protoindustriale del Veneto nell'età di Palladio, a cura di Deborah Howard, collana: Arco, Officina Libraria, Milano 2021, pp. 288, ISBN 9788833671482
Saggi di Francesco Bianchi, Edoardo Demo, Johanna Heinrichs, Deborah Howard, Davide Martino, Anna Massignani, Walter Panciera, Simone Rauch, Andrea Savio, Rachele Scuro



Nei *Quattro libri* è lo stesso Palladio a riconoscere l'importanza dalla committenza per la realizzazione delle sue opere, quando afferma «sarò tenuto molto aventurato, havendo ritrovato gentil'huomini [...] c'habbiano creduto alle mie ragioni e si siano partiti da quella invecchiata usanza di fabricare»; proprio della storia di quegli uomini – e soprattutto delle imprese protoindustriali da essi promosse, e delle architetture che dal XVI secolo ne derivarono nella Terraferma veneta – è ciò di cui si parla nel testo curato da Howard.
Il volume è l'esito di un progetto di ricerca (2017-19) condotto da un nutrito gruppo di studiosi. L'idea di base è nata dall'interesse della curatrice per i privilegi (i brevetti) che venivano presentati al Senato della Serenissima al fine di tutelare le nuove invenzioni: durante il Cinquecento il numero di questi documenti crebbe a dismisura e la pubblicazione in questione si è rivelata l'occasione per allargare l'indagine dalla dimensione storico-archivistica a quella delle tracce materiali superstiti che ne furono la conseguenza. I risultati delle ricerche sono inoltre divenuti oggetto di una mostra (novembre 2022 - marzo 2023) ospitata dal Palladio Museum di Vicenza.
L'opera presenta un doppio livello interpretativo, che si rispecchia nelle due parti che lo compongono: la prima racchiude nove saggi tematici dei diversi autori e la seconda viene dedicata a una serie di casi studio (a valle di circa ottanta sopralluoghi). È un volume di agile lettura, dalla grafica elegante, arricchito da immagini curate e da belle fotografie di architettura, sebbene non sia sempre omogenea la veste dei pur affidabili elaborati di rilievo.
In specie, nella parte critica riservata ai saggi, si approfondiscono aspetti diversi di un'unica storia: l'attività manifatturiera di età medioevale, le caratteristiche dell'architettura protoindustriale del Rinascimento, il ruolo dell'acqua e delle macchine create per sfruttarne l'energia cinetica, i legami culturali con altri stati e vi è pure un affondo sulla recente storia orale. Molto interessanti sono i contributi sulla trattatistica coeva e sullo studio dei documenti d'archivio, indagati sia nel rapporto fra invenzione e realtà sia in merito alla gestione istituzionale delle risorse naturali.
Il libro è dunque l'approfondimento dell'intreccio fra economia, impresa e arti del fare, volto a sviscerare la rivoluzione protoindustriale del Veneto nel Rinascimento: esso fornisce ulteriore luce su argomenti ai quali è stata dedicata grande attenzione in passato, mettendo in campo nuove prospettive. Infatti, se l'architettura protoindustriale veneta era già stata studiata a partire dagli anni Novanta del Novecento in contributi di indubbia validità, una ripresa di questi studi era necessaria. Ciò che rende originale questa lettura è probabilmente la capacità di connettere temi studiati spesso separatamente: si unisce, ad esempio, lo studio della trattatistica e dei privilegi a quello delle architetture destinate a ospitare i macchinari di produzione da essi derivati, gettando le basi per approfondimenti in grado di chiarire le relazioni tra l'architettura aulica delle ville (e la loro committenza) con le costruzioni protoindustriali coeve. Si tratta di un'operazione che, declinata in modo differente, varrebbe la pena provare ad attuare anche nel territorio piemontese, dove la tradizione degli studi sulle architetture protoindustriali ha conosciuto un'analoga e notevole fioritura, come per il Veneto, a partire dagli anni Ottanta del Novecento. Necessari sono infine i richiami che vengono proposti, nel volume, sull'uso dei materiali da costruzione tradizionali di provenienza locale e sull'impiego della risorsa idrica, esempi di un modello economico sostenibile ed ecologico valido ancora oggi.

Pietro Giovanni Pistone, libero professionista.

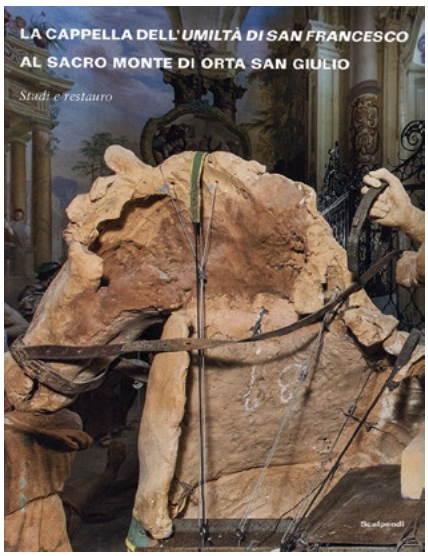
Un «cammino» aperto tra studi e restauro: la cappella dell'Umiltà di san Francesco al Sacro Monte di Orta San Giulio

ELENA GIANASSO

La cappella dell'Umiltà di san Francesco al Sacro Monte di Orta San Giulio. Studi e restauro, a cura di Massimiliano Caldera, Cecilia Castiglioni, Scalpendi, Milano 2022, 176 pp. ISBN 9781259550859.

«Il cammino si vuole proseguire volgendosi a sinistra, dove, dopo un brevissimo declive sempre assiepato d'alloro e d'alberi, ci mostra una cappella magnifica sopra quante siansi finora vedute». Le parole che Didimo Patriofilo sceglie nella sua guida «per pellegrini et persone devote» (Novara 1777) per introdurre la

BY-NC-SA



tredicesima cappella del Sacro Monte dedicato a san Francesco, offrono una chiave di lettura del volume curato da Massimiliano Caldera e Cecilia Castiglioni, nuovo tassello che si colloca nella bibliografia dedicata ai Sacri Monti, parte di un percorso di narrazioni scientifiche che, coniugando qui studi e restauro, inseriscono la cosiddetta «Besozza» in un «cammino» che, attraverso il libro, prosegue oltre il Sacro Monte di Orta San Giulio. Il volume, in cui si leggono saggi di ben quindici autori introdotti dalle pagine di Salvitti e di Palazzo, presenta le ricerche e i lavori, sostenuti dai fondi del Ministero della Cultura nell'ambito del programma triennale di finanziamento della legge 190/2014, che hanno interessato l'interno della cappella dell'Umiltà di san Francesco dal 2018.
Scorrendo le pagine emerge subito la volontà di incrociare tante discipline e più contesti culturali che, fin dai primi contributi, pongono al centro il rapporto tra architettura e arti figurative.
Nel percorso di preghiera tracciato dalle venti cappelle che, dal promontorio affacciato sul lago, raccontano episodi di vita di san Francesco, il tredicesimo sacello di Orta pone all'attenzione del fedele l'umiltà, forse prima dote del Santo che, nella scena rappresentata, si fa condurre nudo per le vie di Assisi scorrendo sulla terra, «humus» latino da cui deriva «humilitas» (Mattioli Carcano), l'umiltà evidenziata ancora più dalla scelta dei personaggi scolpiti che popolano la rappresentazione indossando abiti che rappresentano, in contrasto con Francesco, un repertorio di eccessi del peccato (Tassinari).
Inserita nel piano di lavori tracciato nel secondo Cinquecento dall'architetto cappuccino Cleto da Castelletto Ticino, la cappella è costruita quasi un secolo più tardi, quasi al centro del percorso che termina alla chiesa di San Nicolao. Esito della pietà di Costanzo Besozzo, che ne scrive nel suo testamento, e della sorella Aurelia, il cantiere porta a Orta una committenza nobiliare di origini mercantili, milanese, vicina a Gerolamo Quadrio, incaricato del disegno architettonico, e ad artisti e maestranze già attivi a Milano e poi chiamati al Sacro Monte (Dell'Omo).
Il libro allarga lo sguardo oltre la cappella, superando il Cusio e indagando il tardo Seicento lombardo. Nella cappella dell'Umiltà, la pittura di architettura dei fratelli Giovanni Battista e Gerolamo Grandi (Dell'Omo) dialoga, qui come al Sacro Monte di Varese, con l'opera del figurista Federico Bianchi (Caldera, Dell'Omo, Quercia), creando un insieme unitario che dalla bidimensionalità pittorica si apre alla terza dimensione delle figure scolpite e dello spazio architettonico. Interpellato per la statuaria in terracotta il noto Bernardo Falconi, è poi Giuseppe Rusnati a diventare coordinatore dell'opera corale che nella cappella fonde le sessanta sculture con pittura e architettura (Casati). La scena, generatrice di un'emozione propria del diffondersi della cultura barocca, è inserita in un volume quadrangolare segnato da un pronao di ingresso, allargato da due esedre ai lati, con abside rettangolare sul retro, coperto a cupola e concluso all'esterno da una lanterna cieca. Lo spazio si genera in un alternarsi tra architettura costruita e dipinta, tra realtà e finzione, in un'integrazione complessa ben progettata che, a fine Seicento, crea una «cappella-opera d'arte totale» (Castiglioni). Definizione forse ante-litteram, se intesa in senso stretto, chiarisce non solo lo sguardo, e lo studio, da rivolgere a una cappella che, da allora, è rimasta immutata, ma propone pure un approccio verso questo nuovo volume capace di coniugare tanti saperi in un «totale».
Essenziale è, infatti, la scelta dei curatori di ampliare e perfezionare il «cammino» intrapreso dalla ricerca storica indagando il *restauro*, dai lavori di primo Novecento (Argiroffi, Brison) ai più recenti (Argiroffi, Onzino Caligaris, Piqué). Gli scritti, narrando il cantiere degli ultimi interventi interni sostenuto dalle indagini sullo stato di conservazione e dal progetto 2016-17, restituiscono segni di storia, tracce materiche di quello stesso passato che si legge negli studi. Le indagini scientifiche condotte dalla SUPSI, i puntuali interventi eseguiti sui dipinti e sulla statuaria (Borzomati, Santella, Tomasi), le «sorprese» riservate dalla decorazione interna (Pastorello) diventano basi per altri scambi di conoscenze. Al tempo stesso, la puntuale organizzazione della documentazione, in una banca dati innovativa (anche 3D) che permette una consultazione in tempo reale e diacronica delle informazioni, si pone come strumenti inedito per le future manutenzioni. È espressione, forse ancora, di quel «cammino» aperto intrecciando studi e restauro che, fin d'ora, guarda al domani.

Elena Gianasso, Politecnico di Torino.

Neoclassicismi a Torino: il ruolo dell'Accademia Albertina nella capitale tardobarocca

GIULIA DE LUCIA

Neoclassicismi a Torino. Dal Settecento al giovane Antonelli, catalogo della mostra, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Gli Ori, Pistoia 2022, pp. 159, ISBN 9788873369028.
Saggi di: Rosalba Stura, Francesco Poli, Elena Gianasso e Carlo Ostorero. Testi di accompagnamento alle

BY-NC-SA